

Capitolo 157. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 10,000.

Capitolo 158. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 15,000.

Capitolo 159. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo, lire 27,660.

Capitolo 160. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio, lire 7,600.

*Comune di Roma.* — Capitolo 161. Canone dovuto al Comune per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (Serie 3ª), lire 14,000,000.

Capitolo 162. Personale per la riscossione del dazio, lire 930,790.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** Io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze, anche a nome dei miei colleghi della deputazione romana, sopra uno dei tanti conflitti di cui è, e sarà feconda la legge per Roma, riguardo alla situazione fatta da quella legge agli agenti del disciolto corpo delle guardie daziarie.

Notoriamente, per la legge riflettente la città di Roma, il dazio di consumo è passato allo Stato.

Ora noi abbiamo una legge generale sul dazio consumo, la quale stabilisce che in questi casi, il personale, che era al servizio del Comune, passa tal' e quale al servizio dello Stato, e l'articolo relativo di legge si riferisce ad un regolamento, nel quale si dice che debba passare alle stesse identiche condizioni sotto le quali serviva lo Stato, e con gli organici invariati. Ora l'onorevole ministro sa perfettamente quale portata abbia il regolamento che viene emanato per la delegazione tacita del potere legislativo all'esecutivo di esplicitare una legge. Quel regolamento diventa carne della carne, sangue del sangue di quella legge. E gli scrittori sono unanimi e concordi, e la giurisprudenza parlamentare conforta questa opinione che i regolamenti una volta emanati hanno forza obbligatoria di legge, e devono restar inalterati. A questo proposito potrei anche citare l'opinione dell'onorevole Di Rudini, il quale in una importante discussione avvenuta in questa Camera, sosteneva con molto vigore questo principio. Ora che cosa è succeduto? La legge di Roma all'ultimo articolo dà facoltà al Governo di pubblicare quei regolamenti che fossero necessari per l'esecuzione della legge.

Ora anzitutto si potrebbe discutere se in un regolamento possano necessariamente entrare delle

questioni già particolarmente risolte nella legge generale. Ma io ammetto che un regolamento si potesse e dovesse fare. In questo caso però io domando perchè si è voluto con questo regolamento ferire lo spirito della legge generale esplicito dal regolamento del 1863? Perchè si è voluto soprattutto fare al personale del dazio di consumo di Roma un trattamento affatto diverso da quello che coi regolamenti pubblicati per la legge di Napoli venne fatto al personale di quell'amministrazione? Col regolamento nuovo vennero imposti in quantità obblighi gravissimi per quegli agenti del corpo daziario di Roma che avessero voluto passare al servizio dello Stato. Venne stabilita una ferma di cinque anni, vennero stabilite condizioni particolari, di celibato, ecc., fissati requisiti speciali, vennero tolti molti vantaggi che godevano, venne tolto soprattutto il vantaggio dell'inamovibilità, e vennero variati gli organici e gli stipendi in modo, che, per esempio, le guardie che godevano di un assegno di 90 lire, ora non lo hanno più che di 60.

Ora che cosa è accaduto? È accaduto che di 300 agenti già al servizio del comune di Roma, nessuno ha voluto, e, bisogna dirlo, ha potuto accettare le condizioni che, secondo me, contro lo spirito della legge e contro lo spirito d'equità, erano fissate da questo regolamento pubblicato dall'onorevole Giolitti.

E francamente qui si tratta di gente che ha servito per 15 o 20 anni il comune di Roma; si tratta di gente che in molta parte ha dei meriti patriottici, che sono reduci dalle patrie battaglie, ecc.; si tratta di gente che aveva un contratto col comune di Roma e che in nessun caso prevedeva di dover passare al servizio del Governo; di gente che ha la propria famiglia in Roma e che si trova, senza nessuna ragione, messa sul lastrico.

Io so perfettamente che il Ministero passato ha cercato in qualche modo di alleviare questa situazione, concedendo alcune facilitazioni a questi agenti, ma però ha mantenuto invariato il nuovo organico, ha mantenuta invariata la minorata retribuzione mensile, assolutamente insufficiente e tale che non può essere accettata da questa gente.

Quindi spero che l'onorevole ministro, o nell'occasione della tanto invocata legge esplicativa per Roma o in altro modo, vorrà tener conto delle legittime domande di questi agenti o vorrà almeno trovare un modo per venire incontro ai loro bisogni, sia rendendo loro possibile di aspirare ad altri impieghi, sia ammettendoli nella categoria